

CONTRO IL DDL 1660 “PIANTEDOSI”

Da molto tempo si parla di moltissimi “diritti”, ma sempre e comunque non si deve mai parlare **dei diritti dei lavoratori**, come pure non deve essere sollevata la questione della **continuativa e inesorabile restrizione degli spazi di agibilità sociale, sindacale e politica**, cui da tempo assistiamo, operata dai governi di centro destra e centro sinistra. (L’attacco all’articolo 18 dello Statuto dei lavoratori è stato fatto dal PD, il tentativo di criminalizzare le lotte degli operai della logistica, col tentativo di ottenere la condanna per danno all’azienda arrecati con gli scioperi è maturato nella medesima area).

Giova ricordare che l’Italia è il paese europeo in cui è più difficile scioperare grazie a leggi di regolamentazione e codici di “auto regolamentazione” imposti da Cgil-Cisl-Uil senza nemmeno consultazioni tra i lavoratori.

Centro destra e centro sinistra hanno via via inasprito il quadro legislativo contro le lotte dei lavoratori e contro le lotte

sociali, ma oggi con il DDL 1660 Piantedosi, l’antiproletario governo Meloni **fa fare un enorme salto in avanti al processo di restrizioni degli spazi di agibilità sociale, sindacale e politica**. Questo DDL è una sorta di “precipitato” di tutta la legislazione antiproletaria di questo decennio, un disegno di aggravamento delle pene con evidenti fini terroristici contro tutti i fenomeni di risposta sociale in ogni ambito e campo della società.

Nel silenzio mediatico e politico che circonda il riavvio (10/9) del dibattito parlamentare sul DDL 1660 Piantedosi come Centro di Documentazione Contro la Guerra non possiamo che salutare con piacere l’iniziativa di costituire il coordinamento **Rete Liberi/e di lottare – Fermiamo insieme il DDL 1660** (*sotto trovate il manifesto e i riferimenti*).

Ci preme sottolineare da un lato la necessità di partecipare, non per mera solidarietà, ma perché si tratta di un DDL destinato a modificare decondizioni di lotta in tutti i campi, rimanendo all’ambito della

UN SOMMARIO ESAME DEL DDL 1660 “SICUREZZA p. 3

L’APPELLO DELLA RETE LIBERI/E DI LOTTARE p. 6

**DOMENICA 8 SETTEMBRE LE PRIME INIZIATIVE p. 9
A ROMA, ON LINE, A MILANO**

lotta contro la guerra, ad esempio, un blocco stradale per contrastare il carico di armi su una nave sarebbe e punito penalmente (non più penalmente) con una condanna a 6 mesi a 2 anni.

Dall'alto ci sembra fondamentale ribadire che questa lotta **deve essere strenuamente impostata sulla difesa dell'agibilità sociale, sindacale e politica per il proletariato** e che non debba assolutamente essere subordinata a piani di alleanze e mobilitazioni per la "difesa della costituzione repubblicana", della "democrazia contro il fascismo", che finirebbero per piegarla e farla fallire in una prassi subordinata di sostegno alla propaganda elettorale del e per il "campo largo".

La lotta per difendere gli spazi di agibilità sociale, sindacale e politica del proletariato dovrebbe essere un elemento per contribuire a praticare l'autonomia di classe, non per negarla rimandandola ad un fantomatico secondo tempo destinato a non concretizzarsi mai.

Data la posta in gioco è necessario che contro il DDL 1660 Piantedosi non ci si limiti a mettere la propria firma in calce ad un appello, ma che ci sia un effettivo sforzo per coinvolgere non solo "i militanti che hanno già capito", ma i lavoratori, a cominciare da quelli organizzati nei Sindacati di Base. Se non ci sarà un minimo di mobilitazione di massa, nelle piazze e non nelle aule parlamentari, il

DDL non potrà efficacemente essere contrastato.

Per queste considerazioni a noi sembra particolarmente necessario quanto proposto nel punto 2 dell'appello, ossia costituire "... **nel maggior numero di città possibile coordinamenti cittadini per organizzare iniziative territoriali, "di settore", tematiche**" che abbiano la funzione di far crescere e diffondere la conoscenza e l'opposizione al DDL.

In quest'ottica, rispetto al punto 3 dell'appello, ci sembra più utile una giornata nazionale di mobilitazioni locali (manifestazioni, presidi, ecc. a seconda delle possibilità) piuttosto che una manifestazione nazionale a Roma, per dare maggior diffusione e voce alla protesta.

Come Centro di Documentazione Contro la Guerra non siamo certo quelli che possano dare un contributo numerico alla mobilitazione, ma sul terreno che abbiamo delineato saremo ben disponibili a diffondere, controinformare, collaborare con le mobilitazioni contro il DDL 1660 Piantedosi.

Sotto potete trovare un nostro contributo nella forma di un "**sommario esame del DDL sicurezza**", che ne riepiloga i caratteri salienti, **l'appello** e i **riferimenti della Rete, la prima iniziativa** contro il DDL Piantedosi domenica 8 ottobre a **Roma, on line** e a **Milano**



SOMMARIO ESAME DEL DDL 1660 “SICUREZZA”

Il governo Meloni si caratterizza per la continua emanazione di leggi che aumentano le pene previste dalle norme penali e che introducono nuovi reati. Si tratta di una sequela di misure di *guerra ai poveri*, ai lavoratori, giovani, donne, migranti e carcerati. Per i borghesi e i loro uomini politici, il governo fa il contrario: vedi l’abolizione del reato di abuso d’ufficio, via libera per nuovi affari e corruzione, e i progetti di alleggerimento dei controlli e delle pene in materia di infortuni sul lavoro.

Tra le numerose misure di terrorismo penalistico del governo Meloni, ricordiamo: la legge n. 162/2022, cosiddetta *anti rave party*; il famigerato *decreto Cutro* (d.l. n. 20 del 10/3/2023), codice di guerra ai migranti; il *decreto Caivano*, rivolto contro i minorenni delle periferie urbane e le loro famiglie; la legge n. 6/2024, che aggrava le pene per *deturpamento e imbrattamento di cose altrui*; e la legge n. 25/2024, che aggrava le pene per i reati di oltraggio, violenza o minaccia a pubblico ufficiale. Tuttavia, la fregola punitiva del governo reazionario e antiproletario non è stata placata da queste leggi ed ha prodotto un provvedimento molto più vasto: il disegno di legge (DDL) n. 1660, depositato il 22/1/2024 alla Camera con la firma dei ministri Piantedosi (interni), Nordio (giustizia) e Crosetto (difesa), e intitolato “*Disposizioni in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell’usura e di ordinamento penitenziario*”, più noto come *DDL Sicurezza*.

Esso serve: a punire in modo esemplare e mandare in carcere i lavoratori in sciopero, i senza casa che occupano alloggi, i giovani studenti e gli attivisti; a garantire i poliziotti che picchiano i manifestanti o i semplici cittadini; a coprire gli *agenti provocatori* infiltrati dai servizi in organizzazioni sindacali e politiche che il governo intende smantellare; a mettere i detenuti alla completa mercè dei carcerieri, stroncando qualsiasi loro protesta, anche pacifica. Ecco, in sintesi, gli articoli più significativi di questo provvedimento.

Art. 1 – Introduce i nuovi reati, puniti con pene fino a 6 anni, di detenzione e/o diffusione di materiale inerente la preparazione o l’uso di armi e sostanze pericolose utilizzabili per non meglio precisate finalità di terrorismo, anche internazionale.

Art. 7 – Prevede la revoca della cittadinanza italiana, entro 10 anni dalla sentenza definitiva, contro il cittadino condannato per *terrorismo o eversione*.

Art. 8 – Introduce nel codice penale il nuovo art. 634 bis, che punisce il reato di *occupazione arbitraria di immobile destinato a domicilio altrui* con la pena da 2 a 7 anni di reclusione sia per l’occupante sia per chi coopera con esso. La norma si aggiunge a quella prevista dall’art. 633 c.p., che punisce la *occupazione abusiva di immobile*, con la

reclusione da 2 a 4 anni. Inoltre, viene introdotto nel codice di procedura penale il nuovo art. 321 bis, che dà alla polizia il potere di sgomberare immediatamente l'immobile occupato.

Art. 10 – Introduce il potere del questore di disporre contro il cittadino *l'allontanamento da una determinata area urbana fino a 48 ore*. Si può quindi immaginare l'uso che ne verrà fatto prima di manifestazioni e cortei sindacali e politici. Allarga i casi di emanazione del DASPO urbano fino a prevedere il DASPO giudiziario, disposto dal giudice quale condizione per la concessione della sospensione condizionale della pena.

Art. 11 – Ripristina la sanzione penale e non più amministrativa per il reato di *blocco stradale*. Introduce l'aggravamento della pena da 6 mesi a 2 anni a carico di coloro che effettuano un blocco stradale o ferroviario *con il proprio corpo e con più persone riunite*. E' il manganello giudiziario per farla finita con scioperi operai e manifestazioni non autorizzate.

Art. 12 e 13 – Sono norme mirate contro i Rom. Il primo abolisce l'obbligo per il giudice di rinviare la pena se la condannata è incinta o madre di un bimbo di età inferiore ad un anno, sicchè madre e figlio potranno finire in carcere a discrezione del magistrato. Il secondo punisce, con pene aggravate, non solo chi *organizza l'accattonaggio*, ma anche chi *induce terzi a farlo*.

Art. 14 – Introduce l'aumento di un terzo della pena prevista per i reati di violenza, minaccia, resistenza a pubblico ufficiale (già prevista da 6 mesi a 5 anni), se il fatto è commesso contro un ufficiale o agente di polizia, vietando al giudice di considerare prevalenti le circostanze attenuanti rispetto a tale nuova aggravante.

Art. 15 – Prevede che si proceda d'ufficio – e non più su querela di parte – nel caso di *lesioni personali lievi o lievissime* a danno di ufficiali o agenti di polizia in servizio, punite con pena da 2 a 5 anni.

Art. 20 – Autorizza ufficiali e agenti di polizia a portare armi senza licenza, anche quando non sono in servizio.

Queste tre norme *corazzano e scudano* l'azione violenta in servizio e l'eventuale uso di armi fuori servizio da parte di 300.000 ufficiali e agenti di polizia (provenienti da Polizia, Carabinieri, Finanza, Polizia Locale) contro i cittadini.

Art. 18 e Art. 25 – L'art. 18 introduce: a) la nuova aggravante del reato di *istigazione a disobbedire alle leggi* (art. 415 c.p., che prevede una pena fino 5 anni), se viene commesso all'interno di un carcere dai detenuti o anche mediante comunicazioni dirette a persone detenute; b) il nuovo art. 415 bis c.p., che punisce con la reclusione fino ad 8 anni *“chiunque, all'interno di un istituto penitenziario, promuova, organizzi o diriga una sommossa con atti di violenza o minaccia, di resistenza anche passiva all'esecuzione degli ordini o con tentativi di evasione, commessi congiuntamente da tre o più persone”*. Le pene possono essere aumentate, in determinati casi (lesioni personali, uso di armi, ecc.) fino a 20 anni. L'art. 25 completa le suddette norme con la previsione dell'esclusione dei detenuti *istigatori o ribelli* (anche passivi!) dai benefici penitenziari, equiparandoli a mafiosi e terroristi.

Art. 19 – Applica quanto previsto dall'art. 18 per i detenuti in carcere contro i migranti ristretti nei CPR, confermandone la natura carceraria.

Questa normativa annulla qualsiasi diritto dei detenuti e li annichilisce ad esseri senza dignità, sottoposti all'imperio e arbitrio assoluti e al ricatto permanente del personale penitenziario.

Art. 23 – Il governo Renzi aveva già concesso, con il decreto-legge n.7/2015, ai funzionari e agenti dei servizi segreti, infiltrati in *associazioni terroristiche o eversive*, l'immunità penale nel caso di compimento di reati associativi per finalità di terrorismo. La norma, che era transitoria e più volte prorogata, diventa ora permanente e prevede l'estensione dell'immunità penale per la *direzione ed organizzazione di associazioni terroristiche, anche internazionali, ed eversive dell'ordine democratico*, nonché nel caso di *fabbricazione o detenzione di ordigni o di materiale con finalità di terrorismo*. Si passa così dalla figura dell'agente infiltrato a quella dell'agente provocatore, o – peggio ancora - dell'organizzatore di attentati e stragi.

Concludendo questo sommario esame, possiamo affermare che il *DDL Sicurezza* è il più duro e spietato provvedimento penalistico congegnato dal Governo Meloni, per l'entità delle pene introdotte con nuove figure di reato e per l'aumento di quelle già previste da leggi precedenti. Esso corona un biennio di intensa attività legislativa ispirata dalla logica dell'ultrapenalismo carcerario, modello autoritario di gestione-repressione dei conflitti sociali e politici tramite i poteri violenti e criminogeni concessi alle forze di polizia, che porta a sua volta a un nuovo modello autoritario di detenzione di una massa crescente di giovani, lavoratori, italiani ed immigrati, da *educare mediante annichilimento*. Esso mira a stroncare l'autonomia, l'iniziativa e l'organizzazione di lotta sui posti di lavoro; a terrorizzare gli studenti che si battono contro il modello militaristico della scuola propugnato dal ministro Valditara; a castrare i movimenti sociali e la resistenza nei quartieri popolari contro le ingerenze e i controlli di polizia.

Il DDL Sicurezza costituisce una tappa verso una più vasta offensiva statale (governo-parlamento-magistratura) contro i movimenti di lotta, gli organismi sociali, sindacali e politici proletari, contro l'ipotesi stessa di organizzazioni politiche comuniste e rivoluzionarie, che i reazionari al potere e i loro sedicenti oppositori conducono da tempo sul piano ideologico, preparando ulteriori strumenti penali.

Centro di documentazione contro la guerra

informazioni, materiali e analisi per opporsi alla barbarie del capitalismo decadente, contro il terrorismo di stato occidentale e russo, contro il terrorismo del cosiddetto "islamismo radicale"

centrodocumentazionecontrolaguerra@inventati.org

<https://centrodidocumentazionecontrolaguerra.noblogs.org/>

L'appello della Rete Liberi/e di lottare

Fermiamo insieme il DDL 1660

Da molti anni, con i più svariati pretesti, i governi di diverso colore hanno introdotto leggi per limitare l'agibilità di scioperare, lottare, manifestare.

Il governo Meloni è deciso a proseguire questa operazione facendo un salto sia qualitativo che quantitativo rispetto ai precedenti governi attraverso il disegno di legge 1660, che il 10 settembre passa alle Camere per la discussione e l'approvazione.

Con questa "legge-manganello" il governo vuole "regolare i conti" con tutte le realtà ed esperienze di lotta in corso e creare gli strumenti giuridici necessari per stroncare sul nascere i futuri, inevitabili conflitti sociali. La sempre più marcata tendenza alla guerra sul fronte esterno richiede sul fronte interno un contesto sociale pacificato, e a questo "lavorano" tutti gli apparati dello stato.

Il DDL 1660, introducendo nuovi reati e nuove aggravanti di pena, colpisce insieme le manifestazioni contro le guerre, a cominciare da quelle contro il genocidio di Gaza, e quelle contro la costruzione di nuovi insediamenti militari; i picchetti operai; le proteste contro le "grandi opere", la catastrofe ecologica, la speculazione energetica; le forme di lotta di cui questi movimenti si dotano per aumentare la propria efficacia come i blocchi stradali e ferroviari; le occupazioni di case sfitte. E contiene norme durissime contro qualsiasi forma di protesta e di resistenza, anche passiva, nelle carceri e nei Centri di reclusione degli immigrati senza permesso di soggiorno, perfino contro le proteste di familiari e solidali a loro supporto.

Il DDL 1660 arriva a punire anche il "terrorismo della parola", cioè la detenzione di scritti che inneggiano alla lotta – dal momento che, gratta gratta, dietro il ricorso alla categoria "terrorismo", usato apposta per creare paura, non c'è altro che la lotta di classe e le lotte sociali ed ecologiste.

Il DDL 1660, mentre criminalizza ogni forma di dissenso, prevede la totale impunità per le forze dell'ordine, le quali saranno ulteriormente tutelate nei casi sempre più frequenti di "abuso in divisa" e potranno portare armi anche fuori servizio : massima restrizione della libertà di lottare per tutti/e da un lato, massimo ampliamento della potestà di reprimere, picchiare e punire per le "forze dell'ordine", messe al riparo da ogni responsabilità per i loro comportamenti.

Questo disegno di legge è parte del più generale programma reazionario del governo Meloni (Dio, patria, famiglia) ed è funzionale all'economia di guerra, alla corsa al riarmo e verso una nuova guerra globale; è scritto sotto dettatura dei comandi militari italiani, europei, NATO, e in linea con il restringimento delle libertà politiche che prende corpo in tutti i paesi del vecchio continente: lo firmano insieme, non a caso, i tre ministri dell'interno, della "difesa" e della "giustizia" (Piantadosi, Crosetto, Nordio).

Una legge liberticida, schiavista, da stato di polizia, che va assolutamente fermata!

Vogliamo unire le nostre forze per respingere questo disegno politico, e affermare che ci riterremo liberi/e di continuare a lottare.

Questo DDL va fermato: ma non saranno certo le opposizioni parlamentari a fermarlo, quelle che negli anni passati hanno varato i decreti Minniti e i decreti Salvini; quelle che sostengono fanaticamente la guerra tra NATO e Russia in Ucraina; quelle che non hanno alzato un dito contro il genocidio in Palestina perché da sempre schierate a favore dell'oppressione coloniale e razzista del sionismo contro le masse palestinesi.

Solo il rilancio delle lotte proletarie, sociali, ecologiste, e contro le guerre in corso, solo un grande movimento unitario contro questo DDL nei luoghi di lavoro, di studio e nelle piazze, potrà impedire l'approvazione della legge e, se questa verrà approvata, contrastarne l'applicazione e fare da argine alla repressione padronale e di stato: è in questa ottica che le nostre assemblee hanno avviato un dialogo tra movimenti ed esperienze che negli anni passati si sono quasi sempre reciprocamente ignorate pur cadendo tutte, in una forma o nell'altra, sotto i colpi di magistratura, polizia e carabinieri.

Per questo, dopo le due assemblee del 21 luglio e del 4 agosto, e l'assemblea indetta dal SI Cobas il 28 luglio, abbiamo messo all'ordine del giorno la costituzione di un coordinamento permanente tra i movimenti, i collettivi, gli organismi, le organizzazioni sindacali, politiche, le singole e i singoli attivisti che condividono l'obiettivo di una mobilitazione unitaria contro il DDL 1660 e il disegno militarista e guerrafondaio che esso esprime, con l'invito a costituire dei nodi locali di questa Rete per promuovere iniziative diffuse di lotta e di sensibilizzazione.

*Questo coordinamento prende il nome di **Rete Liberi/e di lottare – Fermiamo insieme il DDL 1660** proprio perché in gioco c'è la possibilità stessa di mobilitarsi contro le guerre in corso, contro lo sfruttamento del lavoro, il saccheggio della natura, la speculazione edilizia ed energetica, il razzismo di stato che discrimina le popolazioni immigrate, gli attacchi ai diritti acquisiti delle donne, la possibilità di resistere e lottare per i reclusi nei CPR e nelle carceri, dove ogni giorno si muore di violenza, di torture e di disperazione.*

La Rete è aperta ad accogliere chi ne condivide gli obiettivi, con tre sole (ma imprescindibili) discriminanti: essere per il totale rigetto del DDL, che non è riformabile né emendabile; essere in modo inequivoco contro le guerre in corso e l'economia di guerra, da cui il DDL nasce; impegnare le proprie forze per lo sviluppo di una mobilitazione unitaria, in autunno e oltre l'autunno, con il ricorso a tutti i mezzi di lotta necessari, inclusi quelli che il DDL vuole a tutti i costi interdire.

La vera sfida che ci attende è quella di raggiungere con la nostra propaganda e agitazione un'area della società molto più ampia di quella abitualmente coinvolta nelle proteste e nelle lotte, composta di lavoratori/lavoratrici, disoccupati/e, studenti/studentesse e persone comuni che forse intuiscono i pericoli da noi denunciati, ma ancora non si sono mossi.

Il percorso di lotta che la situazione interna ed internazionale ci prospetta come necessario non sarà breve, ma per ora cominciamo a fissarne i primi passi:

1) Domenica 8 settembre a Roma un seminario in modalità mista, in presenza e on line, nel quale l'ex-magistrato Livio Pepino, gli avvocati Marina Prospero ed Eugenio Losco, e l'Osservatorio repressione, dopo un inquadramento di tutta la serie dei "decreti sicurezza" e della logica che li collega, sezioneranno il DDL 1660 per consentire al più largo numero possibile di attivisti/e di impadronirsi di tutti gli aspetti essenziali di esso.

2) Costruzione nel maggior numero di città possibile di coordinamenti cittadini per organizzare iniziative territoriali, "di settore", tematiche, con l'accortezza di evitare il più possibile sovrapposizioni tra le scadenze e le mobilitazioni contro il DDL 1660, tra le quali ad oggi indichiamo:

-la manifestazione contro guerra, NATO, invio di armi e spese militari, convocata per il 21 settembre a Firenze dal Comitato NO comando NATO né a Firenze né altrove;

-l'assemblea convocata dal SI Cobas a Bologna il 29 settembre per organizzare, con il sindacalismo di base, uno sciopero nazionale contro il DDL – a cui si sono già dichiarati disponibili l'SGB e settori della CUB;

3) Manifestazione nazionale a Roma contro il governo Meloni prima dell'approvazione finale del DDL, nella quale far confluire tutte le iniziative territoriali, "di settore", tematiche.

4) Fare appello a tutto il sindacalismo di base e combattivo perché si indica in tempi brevi (prima della manifestazione nazionale e in collegamento con essa) uno sciopero generale unitario contro il DDL, con un confronto, a settembre, tra tutte le realtà interessate.

fermiamoidecretisicurezza@gmail.com

Le adesioni finora segnalate

Assemblea in solidarietà con la resistenza palestinese, Trento – Associazione Libertade, Sardegna – Blocchi precari metropolitani, Roma – Brescia anticapitalista – Cagliari Social Forum – Casa del popolo, Teramo – Centro Handala Ali – 22 comitati sardi contro la speculazione energetica – Comitato 23 settembre – Comitato No TAV di Trento – Comitato permanente contro le guerre e il razzismo, Marghera – Coordinamento dei Comitati di lotta di Roma e Viterbo – CPA Firenze – CUB Pisa – CUB Rail – "Dobbiamo vivere" / Lavoratori disoccupati e precari, Torino – GPI / Giovani Palestinesi d'Italia – International Migration Alliance / sez. Italia – Laboratorio politico Iskra – Liberare tutt*, coordinamento contro la repressione e il carcere – Madri contro la repressione – Movimento di lotta per il lavoro 7 novembre, Napoli – Movimento NO TAV – Osservatorio Repressione – Panetteria occupata, Milano – SI Cobas – SBM / sindacato di base multicategoriale, Trento – Verona per la Palestina – Tendenza internazionalista rivoluzionaria – UDAP / Unione Democratica Arabo-Palestinese – Ultima generazione – USB sociale Sardegna



Prime iniziative domenica 8 settembre alle ore 10

a Roma

Si terrà la prima iniziativa pubblica della Rete Liberi/e di lottare. Fermiamo insieme il DDL 1660.

Sarà un seminario con esperti di diritto (Livio Pepino, Marina Prosperi, Eugenio Losco, l'Osservatorio repressione) che, dopo aver inquadrato l'intera vicenda repressiva dei "decreti-sicurezza", vivisezioneranno l'attuale disegno di legge per fornire al più largo numero possibile di attivisti/e gli strumenti per rendere più efficace la denuncia di questa legge liberticida, schiavista, da stato di polizia.

Il seminario sarà in presenza, nella sede del Csoa Ex-Snia, via Prenestina 173, che si raggiunge in pochi minuti dalla stazione Termini, con i tram 14 o 5 (la fermata è proprio davanti il Centro sociale).

on line

Si potrà seguire il seminario anche on line, ma per poter accedere al link, sarà necessario scrivere al seguente indirizzo qualificandosi:

fermiamoidecretisicurezza@gmail.com

a Milano

ascolto collettivo del seminario, organizzato dall'Archivio Primo Moroni, presso il CSOA Cox 18, via Conchetta 18 (MM2 Romolo, bus 90/91 e 47, tram 3)